

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO Sette Avenire

VICO NEL LAZIO

Festa di San Giorgio

Si concludono oggi a Vico nel Lazio i festeggiamenti in onore di San Giorgio, organizzati dalla locale confraternita, con una Messa alle 11.15 nella collegiata di San Michele, la chiesa al centro del borgo dove è conservato il busto del patrono di Vico. Ieri sera invece la statua del santo caro agli abitanti del paesino ernico è stata esposta in piazza San Giorgio, prima della Messa, mentre al termine il santo è stato salutato da uno spettacolo pirotecnico. I festeggiamenti religiosi in onore di San Giorgio sono iniziati giovedì scorso e ogni giorno hanno visto il momento dedicato all'adorazione eucaristica e quindi la recita del Rosario e la celebrazione della Messa, il tutto sempre nel pieno rispetto delle norme sanitarie attualmente in vigore.

«Abbiamo fame di vita»

Il vescovo Lorenzo Loppa ha celebrato il 50° di ordinazione sacerdotale. Insieme a lui alcuni confratelli, il clero, i religiosi, le istituzioni e i fedeli

DI EMANUELA SABELLICO
E IGOR TRABONI

Il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa domenica 18 luglio ha presieduto, nella Cattedrale di Anagni, una Eucarestia di ringraziamento per il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, avvenuta a Segni il 17 luglio 1971. Il vescovo Loppa ha celebrato con il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della congregazione per le cause dei santi, e i confratelli vescovi di alcune diocesi del Lazio Luigi Vari, Domenico Pompili, Lino Fumagalli e Gino Reali. Presente pressoché al completo il clero diocesano e religioso della diocesi di Anagni-Alatri; anche diverse autorità civili e militari (tra gli altri il prefetto di Frosinone Ignazio Portelli e numerosi sindaci dei comuni della diocesi) hanno voluto stringersi attorno al presule in questa ricorrenza così importante. E tutti il vescovo di Anagni-Alatri ha voluto ringraziare, anche con tratti di commozione ricordando ad esempio quanti non ci sono più («i genitori, le nonne che ci hanno parlato di Dio, i padri che ci hanno insegnato la giustizia») nel corso dell'omelia: «È bello ringraziare il Signore insieme, Dio è straordinario e la sua fedeltà è alta fino alle nubi. Quando si fanno dei consuntivi, dei bilanci, si è contenti, si ringrazia il Signore e nello stesso tempo ci si deve collocare nel versante della penitenza per tutto quello che non è stato fatto, soprattutto nei momenti in cui non abbiamo saputo corrispondere alle attese di Dio e degli uomini», ha detto Loppa che ha poi voluto ritagliare sa-



Da sinistra: i vescovi Pompili, Fumagalli, Loppa, il card. Semeraro, i vescovi Reali e Vari (Foto Rondinara)

luti particolari ai confratelli vescovi presenti, ai sacerdoti, religiosi, diaconi e laici della diocesi, alle famiglie, «al prefetto, ai sindaci e gli uomini delle istituzioni: veniamo da mesi durissimi e sappiamo che hanno dovuto lottare tanto anche per promuovere un sussulto di responsabilità nelle persone; non è ancora finita ma la pandemia ha lasciato nella nostra bisaccia qualcosa di importante per il futuro, come il senso del no-

Forte il richiamo alla speranza «Posare sempre lo sguardo sugli altri»

stro limite, come il fatto che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che in cima a tutto va posto il bene comune, e questo vale per i credenti e per tutti gli

uomini di buona volontà». Il presule ha toccato poi l'ampio capitolo di questi 50 anni di sacerdozio, ovvero i 19 già spesi come pastore della diocesi di Anagni-Alatri: «Sono stati 19 anni straordinari, in cui abbiamo cercato di costruire qualcosa di buono e affidato tutto al Signore. E vorrei ringraziarvi per l'affetto che sempre mi avete dimostrato: perché senza l'affetto non si realizza nessuno, è da lì che viene tut-

to». Concetti di amicizia, di vicinanza, di compassione, che Loppa ha ripreso anche rifacendosi al Vangelo appena proclamato: «È lo sguardo di Gesù sugli amici. Gli dice: venite in disparte a riposarvi un po', non dice: facciamo una processione, perché per fare bene le cose che facciamo ogni tanto bisognerebbe smettere di farle, per ritrovare le motivazioni che ci spingono a farle. Lo sguardo di Gesù è pieno di compassione e carpisce lo smarrimento, la stanchezza, la fatica di vivere. Quando Gesù va dall'altra parte del lago e trova tanta gente ad aspettarlo non si arrabbia ma cambia programma, perché mette prima di ogni cosa le persone, vede che erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare molte cose. Gesù parla, guarisce, perché capisce che abbiamo fame di significato, di speranza, di vita, molto più importante di quella del pane». E non a caso don Loppa ha voluto proseguire e concludere con un concetto consequenziale e che gli è molto caro: «Spesso richiamo la "geografia del non senso", che è più ampia della "geografia della fame": oggi tante persone muoiono di fame, ma tante muoiono dentro, sono morti che camminano, perché quello che spegne la speranza è la mancanza di conforto. Questo è lo sguardo che vorrei che avessimo tutti nei confronti degli altri, non solo noi gente di Chiesa, ma chiunque abbia un minimo di responsabilità a vari livelli, politico, sociale, educativo, scolastico. Se uno guarda bene le persone, non deve cercare le parole, che poi vengono da sole: basta lo sguardo».

LE PAROLE DEL VICARIO



Don Alberto Ponzi

Un grande grazie per i tanti anni di guida nella fede

Il saluto della diocesi al vescovo Loppa è arrivato da don Alberto Ponzi, vicario generale, rettore del santuario della Santissima Trinità e parroco a Fiuggi, Vallepietra, Trevi e Filetino. Un saluto ufficiale ma al tempo stesso colloquiale e intriso di spontanei sentimenti di affetto e amicizia, secondo quel solco che il presule in questi 19 anni ha scavato e coltivato con i suoi sacerdoti e i fedeli tutti. «Caro vescovo Lorenzo - ha esordito il vicario diocesano - siamo veramente contenti: ci uniamo al coro dei tanti che ringraziano il Signore per il dono del suo sacerdozio ricevuto 50 anni fa. È stato questo l'inizio di tante grazie che il Signore le ha concesso a servizio di più di trent'anni nella sua diocesi d'origine, come parroco, vicario episcopale ed insegnante, e da 19 anni come vescovo in mezzo a noi. Desideriamo sfogliare questi anni con la memoria riconoscente dei benefici che Dio ha operato in lei a nostro favore; con l'apertura al futuro in cui ci attende il Signore con amore e tenerezza, con la responsabilità attenta allo Spirito e alla novità che la fantasia dello Spirito semina nel nostro presente». Certo, non sono mancate le difficoltà, come quelle del presente a motivo della pandemia, ma, ha aggiunto monsignor Ponzi, «stiamo camminando per realizzare con lei e grazie a lei il sogno di rinnovare il tessuto generativo della comunità cristiana che è come dire rivitalizzare l'intera compagine ecclesiale perché assuma in prima persona il compito di generare alla fede. Ed ecco il suo invito costante a ritrovare il gusto di educare, servendo la vita e la speranza di tanti ragazzi e giovani, diventando noi tutti significativi, adulti con una speranza solida, titolari di autorevolezza, di coerenza e competenza, che garantiscono la qualità di una testimonianza forte e contagiosa. E questo sia nel campo dei fedeli che in quello dei pastori. Insieme a tutto il presbiterio le dico grazie per l'affetto, il rispetto, l'attenzione, la stima che ha in tutti noi sacerdoti, nei diaconi, nei religiosi e religiose, nell'intera comunità. Come comunità diocesana, assicurandole sempre la profonda e costante vicinanza nella preghiera e nel rendimento di grazie a Dio per i doni a lei elargiti in tanti anni di ministero e tramite lei, donati ai numerosi fedeli che hanno beneficiato del Suo sacerdozio, desideriamo essere presenti con un dono che manifesta la nostra stima, gratitudine e affetto: un calice». A Loppa è stato poi donato anche un volume che raccoglie le lettere lasciate alle comunità al termine delle visite pastorali.

Pastori al servizio per sempre

dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi e già vescovo di Albano Laziale, alla fine della celebrazione per il 50° di sacerdozio del vescovo Loppa è arrivato un saluto, infarcito di ricordi. Semeraro e Loppa si conoscono dai tempi in cui entrambi insegnavano alla Lateranense e si sono poi ritrovati pastori in due diocesi del Lazio, oltre ad una frequentazione intensa a motivo del gruppo di presuli che più da vicino seguono il seminario regionale di Anagni. Semeraro ha offerto anche una riflessione sul significato dell'essere pastore: «Abbiamo ripetuto nel salmo: il Signore è il mio pastore e non manco di nulla»; questa è una preghiera che ci



Il saluto di Semeraro

conforta, perché è vero che nella tradizione della Chiesa i vescovi sono chiamati pastori, ma ciascuno di noi, per quanto divenuto pastore della Chiesa, non cessa di essere pecora di quel gregge del quale il pastore è il Signore. Tutti noi siamo chiamati ad esse-

re come cani che sanno accucciarsi ai piedi del loro pastore alla fine di una giornata di fatica», ha aggiunto Semeraro, tratteggiando in una maniera che ha molto colpito i presenti una piccola confidenza («quando arrivano le nove di sera spengo e chiudo tutto, recito il Rosario e chiudo così la giornata») fattagli di recente proprio da Loppa. E Semeraro, richiamando un pensiero di Newmann, anglicano convertito al cattolicesimo, ha chiosato: «La vocazione non è mai una cosa che ci mettiamo alle spalle, anche quando sono passati 50 anni, ma è qualcosa che ci sta davanti, perché per il Signore non si arriva mai alla fine, ma si va dall'inizio ad un inizio».

Igor Traboni

IL PAESE NATALE

L'abbraccio di Segni

A 50 anni esatti dal giorno della sua ordinazione sacerdotale, il 17 luglio, don Lorenzo Loppa - come in tanti lo hanno sempre chiamato nel suo paese natale - ha celebrato Messa a Segni, il paese della provincia di Roma e della diocesi di Velletri-Segni dove è nato 74 anni fa, dove è stato per l'appunto ordinato e dove ha iniziato il suo ministero sacerdotale, prima come vicerettore del seminario minore, quindi coadiutore e poi parroco di Santa Maria. Molti compaesani hanno voluto stringersi attorno a don Lorenzo Loppa, ad iniziare dai familiari, ricordando quel 17 luglio 1971 e l'ordinazione per l'imposizione delle mani del vescovo Luigi Maria Carli. All'ingresso nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, don Loppa è stato accolto da uno striscione augurale, mentre in tanti hanno seguito la cerimonia anche attraverso la diretta sulla pagina Facebook della parrocchia. La cerimonia si è inserita nel contesto, pure questo assai particolare per Segni, della festività di San Bruno, patrono della cittadina e copatrono della diocesi.

Alatri omaggia Grappelli

La giunta comunale di Alatri in una delle ultime sedute ha deciso di omaggiare Stéphane Grappelli, intitolando una piazzetta al musicista francese la cui famiglia era originaria proprio di Alatri e che ha sempre mantenuto rapporti di viva cordialità con la città ernica, dove peraltro è presente una Torre Grappelli che richiama gli avi di Stéphane. Il luogo scelto per l'intitolazione è quello di uno slargo lungo via Gregoriana, a ridosso dell'Acropoli. Di recente è stata pubblicata anche in italiano da Ottotipi edizioni e dall'associazione Gottifredo di Alatri l'autobiografia di Grappelli "In viaggio con il mio violino", curata da Paola Rolletta e scritta con l'aiuto di Joseph Oldhenove e Jean-Marc Bramy: un racconto in prima persona infarcito delle testimonianze di tanti personaggi del mondo dello spettacolo. E di certo la città di Alatri vorrà ulteriormente ricordare il famoso violinista tra pochi mesi, nel 25° della scomparsa.



La presentazione

Presentata ad Anagni la nuova proposta di viaggio per valorizzare la zona di produzione del Cesanese

Un safari d'arte tra le strade del vino

Per offrire una nuova proposta di viaggio l'associazione per la gestione della Strada del vino Cesanese e l'associazione Ara Macao hanno realizzato un tour esperienziale, Safari d'Arte, già prodotto con successo in molte città italiane, presentato nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso il Palazzo comunale di Anagni. «I progetti di valorizzazione dei territori sono molti e la voglia di ripartire è tanta» ha dichiarato Antonio Borgia, presidente della Strada del vino Cesanese. «Questo progetto vuole essere una delle prime iniziative che mettiamo in campo come associazione, con l'obiettivo di coinvolgere i turisti di prossimità ed intercettare il turismo italiano ed internazionale, attratto dalla ricchezza dell'offerta di una vacanza ricca di fascino dove il vero tesoro è il territorio», ha aggiunto Borgia. I percorsi realizzati per

questo progetto, fruibili attraverso la app Safari d'arte scaricabile gratuitamente o il libro, sono sei e permettono di scoprire i comuni che fanno parte dell'associazione La Strada del Vino Cesanese, Acuto, Affile, Anagni, Paliano, Piglio e Serrone, là dove nasce il vitigno autoctono del Cesanese, da cui si produce il Cesanese di Affile doc e il Cesanese del Piglio dog, l'unico rosso nel Lazio ad aver ricevuto tale riconoscimento. Con Safari d'Arte si potranno visitare i borghi giocando con la mappa, gli indizi e le coordinate, ma soprattutto sarà possibile scoprire tutte le eccellenze produttive del territorio. Sul territorio verranno organizzate iniziative di promozione di Safari d'arte tra luglio ed ottobre. Primi appuntamenti: 30/31 luglio a Paliano; 9/10 agosto a Piglio; 28/29 agosto a Serrone. Il progetto è stato cofinanziato da Regione Lazio ed ha il pa-

trocinio di presidenza del Consiglio regionale, Provincia di Frosinone, Comune di Anagni, Gal Ernici Simbruini e Skat International Roma. Alla presentazione sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Anagni Daniele Natalia, il presidente dell'associazione Strada del vino Cesanese Antonio Borgia, la vice presidente di Ara Macao Maria Laura Sguera, presentati dal giornalista Paolo Boccacci. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola per un indirizzo di saluto il vescovo di Anagni Lorenzo Loppa, il prefetto di Frosinone Ignazio Portelli, il consigliere regionale Mauro Buschini e il presidente della comunità montana Achille Bellucci. Erano presenti anche il presidente del consorzio di Tutela del Cesanese del Piglio dog Antonio Di Cosimo, il presidente di Gal Ernici Simbruini Giovanni Rondinara.